



Edition Wilhelm Furtwängler – The complete RIAS recordings

aud 21.403

EAN: 4022143214034



4022143214034

[Musica](#) (Paolo Bertoli - 2009.12.01)

Per la prima volta vengono riunite in cofanetto tutte le registrazioni postbelliche (1947-1954) di Wilhelm Furtwängler alla testa dei Berliner Philharmoniker conservate negli archivi della RIAS (oggi Deutschland-Radio Kultur). Parliamo naturalmente dei nastri originali superstiti (altre esecuzioni sopravvivono in fortunate registrazioni amatoriali): negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, infatti, gli enti radiofonici europei non si preoccupavano di conservare né catalogare sistematicamente tutto il materiale trasmesso e frequentemente le bobine venivano riutilizzate o andavano smarrite. Nessun inedito assoluto, purtroppo: tutto il materiale è già ben noto ai collezionisti. D'altra parte, vista l'eccellente qualità del restauro e il prezzo di vendita assai contenuto (vari siti Internet offrono il box a meno di cinquanta euro), anche chi possiede già queste incisioni potrà valutare seriamente l'opportunità di un riacquisto.

Sesta e la Quinta di Beethoven costituiscono il programma del primo concerto postbellico alla testa dei Berliner (25 maggio 1947). Nella "Pastorale" Furtwängler imposta fin dalle frasi iniziali una lettura di vasto respiro e pacatezza quasi sovrumana, abbinando alla serenità contemplative un autentico senso di gioia e riconciliazione; la Quinta è invece assai fosca e arrovellata, liberandosi però di tutta la tensione precedentemente accumulata in un Finale radioso. Non particolarmente esaltante è invece l'"Eroica" – piuttosto discontinua – del 20 giugno 1950, soprattutto se messa a confronto con l'elevatissima temperatura espressiva raggiunta nella mitica esecuzione del dicembre 1944 (Music & Arts CD 814), ma anche nella splendida seppur non notissima versione in studio sul podio dei Wiener del 10-17 novembre 1947 (pubblicata originariamente dalla Emi in un album a 78 giri e riversata in CD dalla Tahra). Fra le alter letture beethoveniane merita una speciale menzione il Concerto per violino con Yehudi Menuhin (28 settembre 1947), ricondotto a una dimensione olimpica che raggiunge non tanto nel primo tempo quanto nel Larghetto il suo approdo più celestiale. In ambito brahmsiano spicca la Quarta Sinfonia catturata dai microfoni il 24 ottobre 1948 (forse la più bella fra le sette lasciateci dal sommo direttore tedesco), culminante in una restituzione turbinosa e devastante della Passacaglia che comunica al sommo grado un tragico messaggio di annichilimento.

Nel marzo del 1949 Furtwängler registrò due volte l'Ottava di Bruckner: la prima (14/3) senza pubblico alla Gemeidehaus Dahlem (su CD Testament SBT 1143) e dal vivo al Titania Palast il giorno seguente. La seconda esecuzione è nettamente più intensa, coinvolgente e drammatica, e il nuovo restauro Audite consente – alfine – di apprezzarla in tutta la sua bellezza. A colpire in modo particolare sono i contrasti davvero estremistici fra le brusche accensioni – si ascoltino ad esempio il vorticoso e quasi delirante crescendo da 8:04 in poi nel primo tempo, o la tinta demoniaca assegnata allo Scherzo – e i momenti altrettanto improvvisi di ripiegamento estatico.

Dopo una dozzina di riversamenti più o meno infausti la “pulitura” dell’affresco assume i connotati d’una vera rivelazione, collocando quest’ispiratissima lettura bruckneriana subito a ruota dell’inarrivabile Quinta eseguita dal Nostro nell’ottobre 1942. Anche il repertorio meno consueto è adeguatamente rappresentato, con la Concertante Musik op. 10 di Boris Blacher (27 aprile '54) e soprattutto il bel Concerto per violino di Wolfgang Fortner (18 dicembre '49): solista è Gerhard Taschner, grandissimo e sensibilissimo violinista oggi quasi caduto nell’oblio a causa di un lascito discografico troppo ristretto e tecnicamente datato.

Fra gli altri documenti irrinunciabili segnaliamo un’esecuzione senza possibili aggettivi della “Manfred” Ouverture di Schumann (18 dicembre '49) e la Sinfonia “Die Harmonie der Welt” di Hindemith (8 dicembre 1952), partitura che incredibilmente continua a rimanere ai margini del repertorio ma che d’altra parte difficilmente troverà interpreti capaci di evidenziarne tutta l’utopica visionarietà al pari di un Furtwängler o un Mravinsky (live moscovita del 26 febbraio 1965).

Un ulteriore CD incluso nella confezione presenta una lunga intervista sull’interpretazione musicale (27 febbraio 1951) che vede Furtwängler interloquire con il compositore Werner Egk e i suoi studenti della Hochschule für Musik di Berlino. Purtroppo il booklet non riporta una trascrizione e men che meno una traduzione del testo; gli argomenti affrontati, ad ogni buon conto, sono parecchi e di estremo interesse: fraseggio e articolazione, stile, dimensioni appropriate dell’orchestra per il brano eseguito, relazione fra tempi adottati e acustica della sala, corretta “organizzazione” della partitura per l’esecuzione (arcate, diteggiature eccetera), quali siano i passaggi più difficoltosi da dirigere, musica composta “per” o “contro” l’orchestra, natura e scopi del virtuosismo e così via.

Anche dal punto di vista editoriale la realizzazione è eccellente: confezione lussuosa, stampaggio impeccabile dei CD, libretto puntualissimo e ricco di informazioni sia per quanto concerne il versante storico-estetico sia quello tecnico (con una dettagliata descrizione del processo di restauro).